

L'It è l'occasione per ridurre il gap Sud-Nord

Proprio il settore dell'innovazione tecnologica e multimediale ha visto, a sorpresa, più investimenti e più creazione di occupazione nelle regioni meridionali negli ultimi quattro anni. Il successo dei parchi tecnologici, da Napoli a Catania

AGNESE ANANASSO

Diminuisce il gap tecnologico tra Nord e Sud dell'Italia. Stando ai dati dell'Idc presentati durante l'Innovation Forum di Roma, le regioni meridionali hanno investito in questi ultimi anni cifre cospicue in ricerca e in innovazione, superando in certi casi i livelli medi nazionali di informatizzazione. Le imprese It del Mezzogiorno sono cresciute dell'11,6%, dato significativo se confrontato con il 4,4% di crescita media nazionale del settore nel periodo 2002-2005, che ha conosciuto duri momenti di crescita negativa (soprattutto nel 2003-04). Tutte le regioni meridionali presentano trend di crescita del comparto It superiori alla media, in testa Campania, Calabria e Abruzzo, con tassi di crescita superiori al 14%, sempre nel 2002-05. «In Campania si registrano tassi di crescita del 17-18%», spiega Guido Pagnini, *research director* It di IDC Italia, curatore della ricerca. «Abbiamo analizzato aziende dell'It con più di 6 addetti come campione rappresentativo di società in grado di innovare». Il 40% delle aziende investe in ricerca e sviluppo, un altro 40% per cento ha compiuto innovazioni di prodotto nell'ultimo anno, il 25% ha rinnovato i processi, il 54% ha investito in organizzazione e *management* (il totale è superiore a 100 perché sono possibili interventi in più di un'area).

«Le aziende innovative crescono più delle altre», continua Pagnini. «Il 41% di queste assume giovani. C'è una differenza anche nel tipo di finanziamento che richiedono: si rivolgono a finanziamenti comunitari, quelle non innovative si affidano a quelli locali. Questo prova come sia diversa la cultura interna all'azienda, una più aperta e informa-

ta, meno legata al territorio, l'altra chiusa e regionalizzata. Ancora: le innovazioni, in qualsiasi caso, non vengono dal settore della ricerca ma prevalentemente dalla filiera del business, ossia da clienti e fornitori. Non si trae quindi dalla ricerca il vantaggio competitivo che si potrebbe e questo riflette un problema strutturale del sistema-paese». Secondo l'Istat solo il 10% degli investimenti in R&D delle imprese si concentra al Sud, un trend negativo dovuto ai troppi finanziamenti di origine pubblica, male o addirittura non utilizzati. «Non abbiamo stilato una classifica ma analizzare i modelli di sviluppo», dice Gabriella Cattaneo, *director expertise center competitiveness & innovation dell'IDC Emea.*

“
Il disordine amministrativo ha precluso l'accesso ai conspici fondi comunitari
”



Distretti hi-tech

Due centri di eccellenza nell'It al Sud: a sinistra il polo tecnologico nato intorno all'St di Catania; a destra il parco scientifico dell'ex area Italsider di Bagnoli (Napoli)

Regioni come la Campania sono sicuramente avvantaggiate per la densità demografica, l'ampiezza del territorio e la collocazione geografica. Per esempio Sardegna e Molise sono due regioni che

per quanto riescano a innovare, hanno, la prima un problema di isolamento, la seconda un problema dimensionale. Non arrivano a fare la cosiddetta "massa critica", ossia creare un sistema or-

ganico di innovazione e trovare un mercato di riferimento. Ci sono regioni come la Puglia, dove esistono imprese piccole e tradizionali, che innovano poco ma che stanno sviluppando un modello nuovo di ICT per rilanciare il made in Italy. Il gap tecnologico con il Nord si è ridotto ma bisogna continuare a investire, soprattutto nella formazione».

Anche se dal 2003 le aziende che fanno formazione continua sono passate dal 65-70 all'80-85%, il capitale umano non viene valorizzato quanto dovrebbe. Le

regioni meridionali infatti dispongono di un bacino di laureati in materie tecnico-scientifiche, che non viene sfruttato a pieno per gli antichi problemi di trasferimento delle competenze tecnologiche tra accademie e imprese. Nel 2005 sono stati inaugurati 22 distretti tecnologici, di cui 14 al Sud. Quest'anno sono stati avviati 36 nuovi progetti cofinanziati dal Fondo Rotativo per il sostegno ai poli tecnologici composti da imprese, università e centri di ricerca per circa 616 milioni di euro, di cui 117 milioni nel Sud.